L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO

Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Sped. in abb. post. 50% - Autorizz. Dirpostel Bari - Anno II, n. 1(4), Gennaio-Aprile 1996

Venezia, chiesa di San Marco. Arrivo di San Marco ad Alessandria (XIII sec.)

Corsi di formazione: Cattolica

•

Convegni: La Rassegna di Giardini Naxos. I Bronzi di Riace a Roma

•

Mostre: Beni nascosti al Ministero per i Beni Culturali

•

Notizie e scavi in corso: Crotone. La laguna di Venezia. Gela. Baia. Il lago di Banyoles (Spagna). Kallatis (Romania)

•

Musei: Il museo di archeologia subacquea di Bodrum (Turchia)

•

Dall'estero: Il faro di Alessandria. L'Istituto scozzese di studi marittimi.

•

L'Assemblea A.I.A.SUB.

•

Metodologia e tecniche: I relitti 'spiaggiati'

•

Tesi di laurea in archeologia subacquea

•

Segnalazioni bibliografiche e recensioni

Dionisio ?!

A noi non poteva succedere. O meglio non doveva. L'avevamo giurato. Ma non avevamo fatto i conti con il dio trasformista e beffardo, e Lui (perché è chiaro che è stato Lui) ci ha fatto pagare questo nostro peccato di presunzione (i greci la chiamavano *ybris*, ed era immancabilmente punita dagli dei). Ma chi è lui? E' il dio che muore e rinasce. Il dio dell'ebbrezza e della trasformazione, Dioniso. Ci illudevamo di averlo in pugno. Si è vendicato. Ci ha confusi, ubriacati appunto. Si è trasformato in leone. E noi, invece che trasformarci in delfini come nel mito, abbiamo fatto la figura dei merluzzi (o meglio, dei baccalà, per restare nel mondo di Poseidone, altra divinità che i sommozzatori farebbero bene a non irritare). Abbiamo fatto come fanno

Il Museo di archeologia subacquea di Bodrum (Turchia)

La targa del museo

Affacciata su una splendida baia affollata di caicchi e di imbarcazioni per lo più di lusso quali si addicono ad uno dei più rinomati centri del turismo internazionale, Bodrum ospita il più importante museo al mondo dedicato esclusivamente all'archeologia subacquea nei monumentali spazi del castello di San Pietro, costruito dai Cavalieri di Rodi nel 1402 sui resti di una fortezza selgiuchide, sul promontorio che chiude ad est il porto della città.

Bodrum è il nome turco dell'antica Alicarnasso, di Caria. Di essa rimangono resti di mura poligonali e del teatro e scarsi avanzi del monumento funebre del satrapo Mausolo (377-353 a.C.), costruito dalla moglie-sorella Artemisia, che per la sua imponenza (era considerato una delle sette meraviglie del mondo) è divenuto esso stesso sinonimo di sepolcro monumentale. Resti della decorazione architettonica e due statue-ritratto, che la tradizione vuole raffigurino Mausolo e Artemisia, sono da tempo finiti nelle collezioni del British Museum, a Londra.

Il museo conserva testimonianze materiali di navigazione e commercio antichi, in gran parte provenienti da scavi sottomarini effettuati in Turchia dagli anni '60 in poi da archeologi americani dell'Institute of Nautical Archaeology.

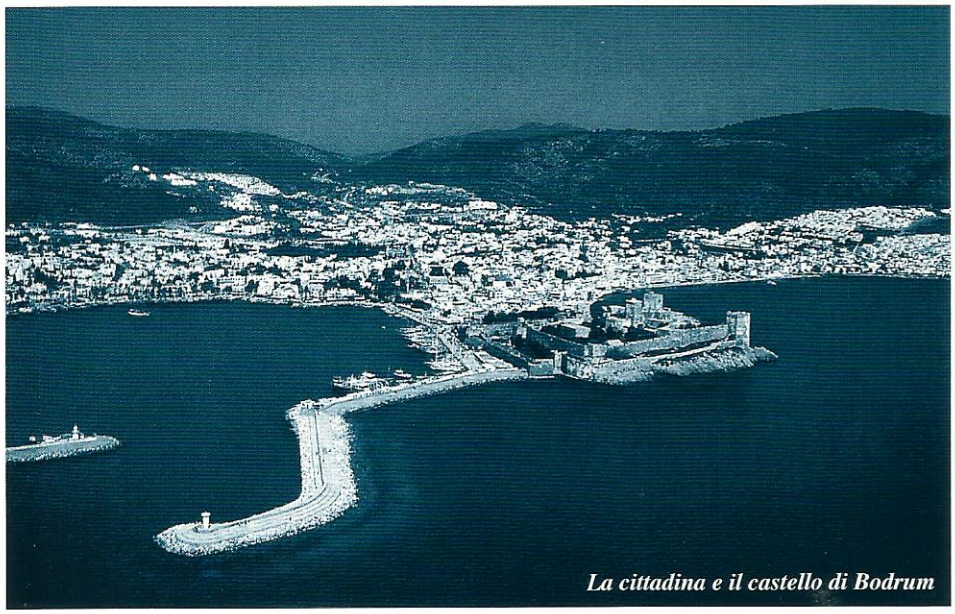
Sono in mostra numerose anfore di diverse epoche, dislocate su un percorso logico che consente di osservarle in successione cronologica, corredate da "schede" informative e allestite in modo da esemplificare le principali caratteristiche di trasporto e l'impilamento nella stiva delle navi. Un tale utile criterio didattico ricostruttivo è applicato anche alle numerose ancore arcaiche in pietra, reintegrate delle marre in legno.

Ma le collezioni "clou" del museo sono costituite dai materiali e dagli scafi di due celebri relitti: quello bizantino di Yassi Ada e quello medievale di Serçe Liman. La mostra dedicata ai due relitti (la ricostruzione di quello di Yassi Ada è stata inaugurata lo scorso autunno) attira un numero assai alto di visitatori.

La mostra

I turisti appartengono alle più varie categorie, dagli appassionati di archeologia ai pescatori, dagli ingegneri ai pastori dell'entroterra. La nuova mostra di Yassi Ada è concepita per dare a questi diversi utenti una chiara comprensione del senso dei resti archeologici. A questo scopo essa mostra l'imbarcazione ancorata in un porto, con il fondo della nave mostrato sott'acqua. I visitatori possono avere l'impressione che la nave non sia naufragata sulla scogliera a Yassi Ada, ma che abbia continuato la navigazione fino al porto di Alicarnasso (l'antico nome di Bodrum). Effetti sonori e luminosi sono impiegati per trasportare i visitatori nell'atmosfera di un porto del settimo secolo. Immediatamente sopra l'entrata, i visitatori si imbattono con una ricostruzione al vero della poppa della nave, progettata da Fred M. Hocker, attuale presidente dell'INA e specialista in ricostruzione navale, e realizzata da un gruppo del Nautical Archaeology Program e da studenti turchi. A sinistra della replica, un modello in scala 1:10 mostra ai visitatori come la nave doveva apparire durante la sua attività. Le vetrine lungo la parete contengono i reperti dalla cambusa e degli armadi ripostiglio, compresa la larga stadera con l'iscrizione *Géorgios Presbyteros naukléros*, indicante il nome del comandante della nave. I manufatti nelle bacheche mostrano come le merci sono presentate per la vendita nelle botteghe del porto.

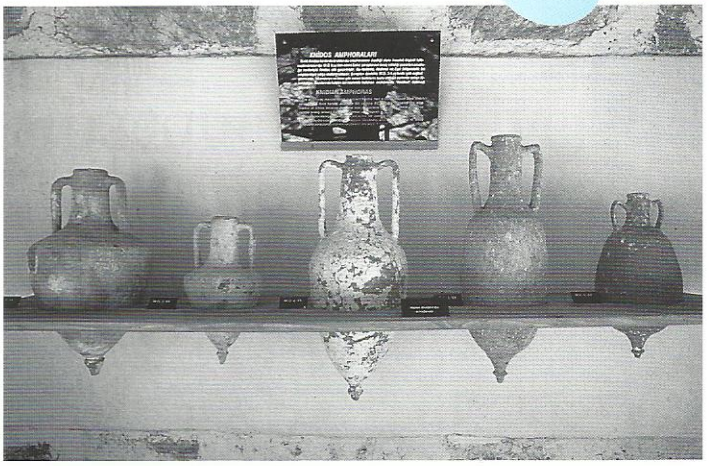
Poi, gli ospiti salgono una scala verso il ponte della nave, dal quale possono vedere la scena del porto. Spesso, può essere presente un membro dello staff del museo vestito da Comandante Géorgios (ma chissà in realtà com'era vestito), che incontra i visitatori nella cambusa e fornisce informazioni sulla vita di bordo. Egli mostra anche l'uso delle diverse attrezzature della cambusa, come spillare il vino da un'anfora con un succhiavino. Il visitatore può poi scendere sul porto e camminare lungo il "mare" su una piattaforma di vetro speciale. Sotto la piattaforma, una scena di fondale marino con la sistemazione di anfore ricrea l'ambiente di giacitura del relitto. Alcune vetrine mostrano ulteriori manufatti della nave, comprese alcune grosse anfore. L'esperienza è finalizzata a coinvolgere tutti i sensi e corrisponde ad una concezione di museo vivente.


La cittadina e il castello di Bodrum

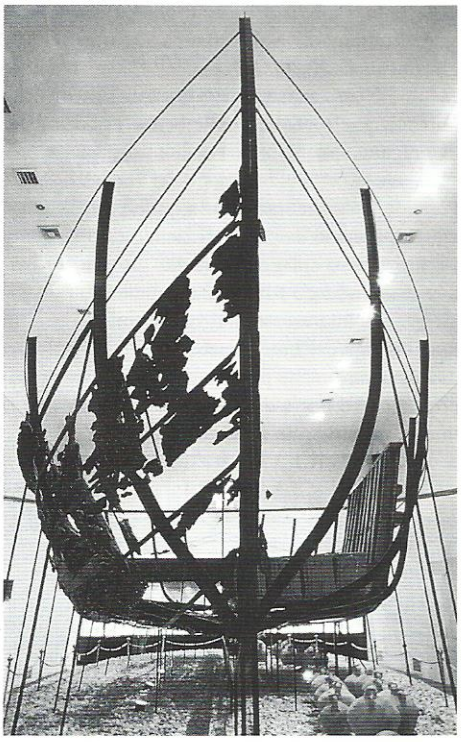
Yassi Ada I

Scavato da un'équipe dell'Università di Pennsylvania guidata da George F. Bass dal 1961 al 1964, il relitto di Yassi Ada è il primo esempio di scavo subacqueo integrale di una nave antica, durante il quale fu per la prima volta impiegata la tecnica della fotogrammetria. Mentre trasportava un carico di circa 900 anfore, l'imbarcazione affondò, su un fondale di 30-36 metri, nei pressi dell'isolotto di Yassi Ada, pericolosissimo per la navigazione, durante il regno dell'imperatore bizantino Eraclio (610-642 d.C.). Conosciamo il nome del comandante della nave: una stadera recava inciso il nome del *naukléros Géorgios*.

Lo scafo era lungo oltre 18 metri e largo poco più di 5; aveva una portata di circa 40 tonnellate. Aveva un'ossatura robusta, con numerosi



Anfore del museo



madieri collegati alla chiglia; le tavole del fasciame erano invece unite da tenoni non incavigliati. Il fasciame stesso era collegato alle ordinate solo da chiodi, senza caviglie, una tecnica riscontrata sinora solo su relitti tardi. La chiglia e le cinte erano di cipresso, il fasciame di pino, l'ossatura di olmo.

La dotazione di bordo comprendeva undici ancore di ferro, di cui sette sono state trovate accatastate vicino all'albero e quattro al lati della prua.

Tra i materiali rinvenuti spicca la notevole quantità di attrezzi da lavoro (accette, asce, picconi, pale, martelli, chiodi, punzoni, lime, cavachiodi a leva, scalpelli, sgorbie, punteruoli, succhielli, un compasso, una lesina, varie lame), forse in parte imbarcata come merce, giacché sono stati trovati anche gli attrezzi di carpenteria di bordo.

Nella parte poppiera della nave furono rinvenuti i resti della cambusa: un piccolo ambiente con tetto coperto di tegole e un focolare di mattoni refrattari trovati ancora anneriti dal fuoco. L'attrezzatura della cucina comprendeva vasellame, pentole di terracotta e di bronzo, un mortaio.

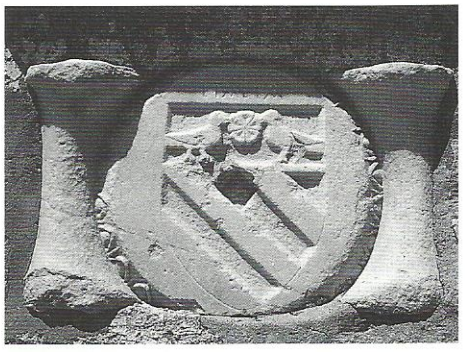
Il relitto di Serçe Liman

Il relitto di Serçe Liman

Nel museo sono conservate anche le testimonianze di un secondo relitto, scoperto anch'esso in Turchia nei pressi di Serçe Liman. La nave, datata all'XI secolo d.C., trasportava un carico di vetri orientali conservati in gerle di fibra vegetale, certamente destinati al commercio. Significativo è il ritrovamento a bordo di utensili per la lavorazione e/o la riparazione dei manufatti di vetro, indizio che tra gli uomini imbarcati doveva trovarsi almeno un artigiano specializzato. Il resto del carico consisteva in poche anfore; tra le pietre di zavorra anche parte di una macina.

Lo scavo ha restituito consistenti porzioni dello scafo, in base alle quali si è compreso che la costruzione della nave è avvenuta con la tecnica "a scheletro", in cui prima viene assemblata l'ossatura fondamentale e poi viene montato il fasciame.

Assai suggestivo è l'allestimento museale dei materiali del relitto: mentre il carico è in massima parte esposto in vetrine, le parti superstiti dell'imbarcazione sono state assemblate, con integrazioni esplicative, su un'ossatura di metallo che riproduce la forma dello scafo. All'interno della "nave" sono sistemati in giacitura originale le pietre di zavorra, le anfore e delle gerle di paglia, copia delle originali, piene di vetri.

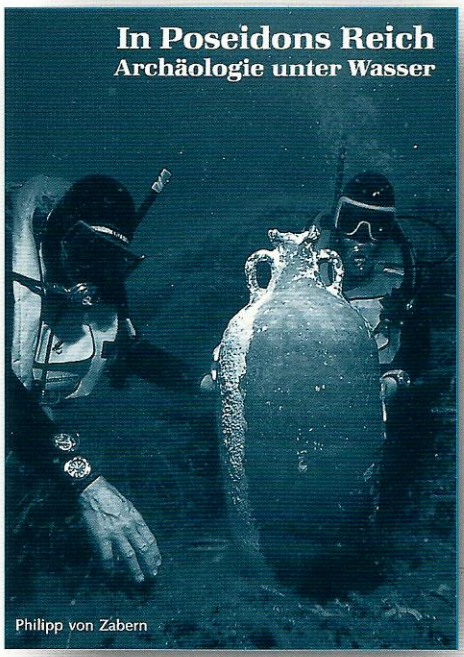


L'Italia a Bodrum. Stemma ricavato da un capitello reimpiegato, con una scritta "Italia", murato nel castello di Bodrum

Museo di Archeologia subacquea di Bodrum, Turchia; Direttore: Oğuz Alpözen. Apertura: tutti i giorni tranne il lunedì, dal mattino alle 17.00.

(a cura di E.F.)

Nel regno di Poseidone



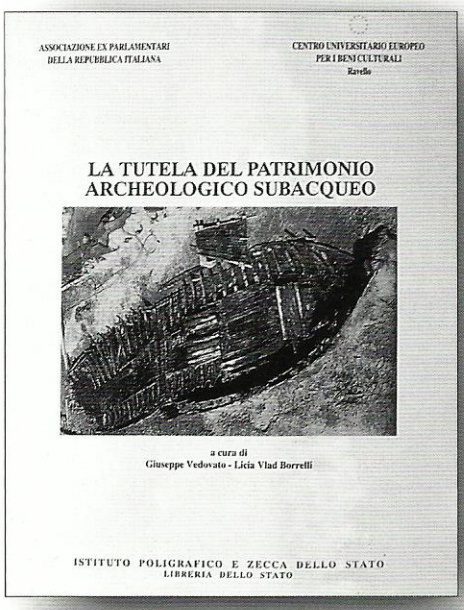
Il volume, a cura di Christoph Börker, pone in risalto le finalità di una disciplina non limitata alla sola scoperta e scavo di antichi relitti e ne evidenzia le molteplici e differenti problematiche: da quelle relative alla conservazione dei reperti a quelle concernenti gli aspetti giuridici.
Attraverso un apparato iconografico composto da 120 immagini tra fotografie, carte e disegni viene proposta al lettore un'ampia panoramica sui rinvenimenti subacquei spaziando in area mediterranea, con i noti relitti di Mahdia, Ulu Burun, Alonisso, per citarne alcuni, all'Atlantico, giungendo sino alle coste russe del Mar Nero.

F. F.

In Poseidons Reich. Archäologie unter Wasser, pp. 96, 120 figure tra disegni foto colore e b&n (DM 49.80) Ed. Verlag Philipp von Zabern. (Ordini a: Verlag Philipp von Zabern Vertrieb. Postfach 190930. D-80609 München).

La tutela del patrimonio archeologico subacqueo

Agevolata probabilmente dalla nuova collaborazione con la Libreria dello Stato, è apparsa con apprezzabile puntualità - certamente notevole rispetto agli irrecuperabili ritardi che da anni invalidavano le espressioni editoriali del Centro Universitario Europeo di Ravello - la pubblicazione degli atti dell'importante convegno sulla tutela del patrimonio archeologico subacqueo, tenutosi appunto a Ravello nel 1993.
Con snellimento che ha probabilmente giovato all'efficacia del volume, non tutte le relazioni sono state però pubblicate. Argomento centrale, oggetto attualmente di un intenso e serrato dibattito internazionale condotto a vari livelli (non solo in sede politico-diplomatica, ma anche direttamente sott'acqua negli spazi internazionali dell'alta profondità), è il testo della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico sommerso, firmata a La Valletta (Malta) il 16.1.1992. Politici sensibili ed esperti del settore si sono così trovati d'accordo per analizzare insieme le disposizioni concordate e sollecitarne l'immediata operatività in modo da estendere l'azione di tutela anche agli spazi che attualmente sfuggono alla portata delle normative nazionali.
Il quadro della situazione nei vari Paesi europei è fornito dalle relazioni di: F. Boey (Belgio), L. Escande e R. Léquement (Francia), L. Lianos (Grecia), A. J. Parker (Gran Bretagna), W. Iohannowski, L. Vlad Borrelli, P.A. Gianfrotta, M. Pedini, F. Lo Schiavo - R. D'Oriano (Italia), P. J. O'Keef, G. Vedovato (quadro internazionale). Per una più dettagliata informazione sui contenuti del volume si rinvia a quanto già pubblicato nel primo numero de *L'archeologo subacqueo* (p.3).



G. Vedovato, L. Vlad Borrelli (a cura di), *La tutela del patrimonio archeologico subacqueo*, Atti del Convegno internazionale di Ravello, 27-30/5/1993, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato edit. (piazza G. Verdi 10, 00198 Roma), 1995, pp. 111, con illustrazioni in b. e n. e a colori, £.50.000.

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO
Quadrimestrale di Archeologia subacquea e navale

Spedizione in abbonamento postale 50%
Autorizzazione del Tribunale di Bari,
n. 1197 del 9.11.1994
Direttore responsabile:
Giuliano Volpe
Redazioni:
- Roma: Via Tripolitania 195, 00199
- Bari: c/o Edipuglia srl

I collaboratori di questo numero:
Francesco Paolo Arata (F.P.A.); Sergio Bargagliotti (S.B.); Carlo Beltrame (C.B.); Giulia Boetto (G.B.); Laura Cappugi (L.C.); Franca Cibecchini (F.C.); Margherita Corrado (M.C.); Marco D'Agostino (M.D'A.) Fabio Faccenna (F.F.); Enrico Felici (E.F.); Luigi Fozzati (L.F.); Piero Alfredo Gianfrotta (P.A.G.); Domenico Marino (D.M.); Stefano Medas (S.M.); Rosalba Panvini (R.P.); Xavier Dupré Raventos (X.D.R.); Eduardo Scognamiglio (E.S.); Christian Signorelli (C.S.); Giuliano Volpe (G.V.).

Le illustrazioni di questo numero:
p.1: P.A.G.; p.2: E.F.; p.3: A. Luca; p.4: G.V.; pp. 5-6: cortesia L.F.; p.7: D.M.; p.7-8: E.S.; p.8: cortesia X.D.R.; p.11-12: E.F.; pp.13-14: E.S.; p. 15: E.F.; p.16: cortesia C.B.

I collaboratori sono invitati a consegnare gli articoli (dattiloscritti, possibilmente anche dischetto con indicazione del programma utilizzato, e illustrazioni) secondo le scadenze sotto indicate. La redazione non si impegna a restituire dattiloscritti e materiale illustrativo non richiesti.

Il giornale esce tre volte all'anno:
1. **gennaio-aprile:**
chiusura in redazione: 31 dicembre
in distribuzione a marzo.
2. **maggio-agosto:**
chiusura in redazione: 30 aprile
in distribuzione a luglio
3. **settembre-dicembre:**
chiusura in redazione: 30 settembre
in distribuzione a novembre

Abbonamento annuo 1996 (3 fascicoli): L. 18.000
Un fascicolo: L. 7.000. Estero: 125.000 (= FF 77; FB 454; FS 18; PS 1904; DM 22; $ 16).
Arretrati 1995: L. 14.000.
Abbonamento sostenitore: L. 50.000 e oltre (in ogni fascicolo sarà pubblicato l'elenco dei sostenitori).
L'abbonamento, che può essere effettuato in ogni momento con versamento in c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l. o con assegno bancario intestato a Edipuglia s.r.l., o con carta di credito (Carta SI, Visa, Mastercard, Eurocard) indicando il numero e la data di scadenza della propria carta, dà diritto ai tre fascicoli dell'anno in corso. L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, si ritiene automaticamente rinnovato.

© 1996, Edipuglia srl
via Dalmazia 22B, 70050 Bari-Santo Spirito,
tel. 080-5333056, fax 080-5333057
Progetto grafico:
Paolo Azzella - Bari
Fotocomposizione:
La Matrice - Bari
Illustrazioni:
Fotolito 38 - Bari
Stampa:
La Nuova Tecnografica - Modugno (Ba)
ISSN 1123-6256